

30.7.1944

fare memoria per S. S.
in riflesso estero

PRO-MEMORIA PER LA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETA' CINEMATOGRAFICA

CONTROLLATA DAL C.C.C.

Oggi da tutti i cattolici è sentito il bisogno di una produzione cinematografica ispirata ai principi della morale e della pedagogia cristiana; poichè allo stato attuale delle cose, anche le pellicole più decenti, o meno indecenti, si ispirano quasi tutte al concetto edonistico della vita. Il clero e il laicato cattolico reclamano che si passi finalmente dalla parte negativa (di vigilanza, di controllo, di critica, di segnalazione) alla parte positiva (di realizzazione).

D'altra parte la stessa enciclica "Vigilanti cura", mentre elogia e incoraggia "tutti quelli che si sono dedicati, o si dedicheranno al nobilissimo intento di elevare la cinematografia ai fine dell'educazione e delle esigenze della coscienza", attribuisce agli Ufficiali nazionali di revisione (e quindi, in Italia, al C.C.C.) il compito preciso di "promuovere le buone cinematografie".

Questo compito il C.C.C. l'ha sempre esplicitato, in qualche misura, mantenendo contatti con Case di produzione, rivedendo soggetti e sceneggiature, e talvolta anche offrendo un servizio di consulenza morale o ecclesiastica. Ma è evidente che il compito sarebbe attuato in una misura più larga e in una forma molto più effica-

ce, se il C.C.C. potesse stabilire rapporti di collaborazione con una Casa produttrice a programma sicuramente cristiano, da esso controllata.

Tentativi di dar vita a Case di produzione cattolica furono già fatti più volte, ma sempre con scarsi risultati, e non duraturi; forse perchè fatti senza la necessaria preparazione, da gente priva di competenza specifica, o da gente che non mirava che al lucro, senza intenti di apostolato.

Questo C.C.C. è venuto perciò nella persuasione che sia giunta l'ora di prendere in mano l'iniziativa, promovendo esso medesimo una Società, che abbia tutti i requisiti per corrispondere alle legittime esigenze dell'apostolato cattolico.

Ciò non toglie che possano sorgere altre Case col medesimo programma. Anzi, è desiderabile che ciò avvenga, poichè il bisogno di una buona produzione cinematografica è così vasto, che parecchie Case a mala pena potranno provvedervi (basti pensare che in Italia circa 300 pellicole spettacolari vengono poste ogni anno in visione.) Il C.C.C., da parte sua, avendo una missione universale, darà sempre la sua opera di assistenza e di consulenza, e il suo appoggio morale, a tutte le buone iniziative, da qualunque parte esse vengano.

Per questo appunto il C.C.C. non si metterà su un terreno di concorrenza con altre Ditte, come sarebbe nel caso di una produzione diretta di pellicole spettacolari firmate dal Centro Cattolico Cinematografico, ma provvederà ad una produzione indiretta attraverso

una Società giuridicamente distinta ed autonoma. Così sembra che si possano armonizzare i compiti morali, universali e imparziali del C.C.C. col compito di promuovere le buone cinematografie nel modo più sicuro ed efficace.

Il problema della produzione di film spettacolari cattolicamente ispirati deve essere inoltre considerato nel quadro della situazione cinematografica italiana attuale.

Le Nazioni Alleate hanno bloccato tutta la produzione imponendo al noleggio un forte contingente di film di lingua inglese che, per il momento, non sono neanche sincronizzati in italiano. Ciò lascia prevedere che, certamente attraverso il meccanismo della concorrenza e forse anche per apposite condizioni imposte dai vincitori, la produzione italiana continuerà a trovarsi in uno stato di crisi come attualmente. Pensiero comune a tutti gli industriali del cinematografo è che la cinematografia italiana trovi ancora una sua ragione d'essere e soprattutto una possibilità di esportazione mettendosi al servizio del pensiero religioso che ha in Roma il suo crisma ufficiale. Perciò ogni giorno le case cinematografiche chiedono di poter lavorare per conto del C.C.C. attraverso qualunque di quelle molteplici combinazioni che possono consentire ad esse di dichiarare che lavorano con il C.C.C. e per il C.C.C.

A parte il problema di non lasciarsi sfuggire questa occasione senza precedenti di funzionare come guida della produzione cinematografica italiana - funzione che importa anche essa precise respon-

sabilità e che potrà essere considerata a parte - appare evidente che il mondo cinematografico italiano è ben lungi dal formalizzarsi di fronte ad una produzione indiretta del C.C.C. mentre anzi in ogni modo la sollecita come facsimile del proprio compito per il domani. Pertanto una produzione controllata dal C.C.C. non solo non meraviglia nè turba il mondo cinematografico italiano, ma lo orienta e viene incontro ad un comune desiderio.

Infine sembra opportuno di accennare ad alcuni vantaggi che una produzione collegata al C.C.C. può offrire e che non furono ancora ricordati.

1) Maggiore autorevolezza del C.C.C. in tutte le questioni cinematografiche poichè i produttori saprebbero che il C.C.C. possiede una competenza specifica non limitandosi alla funzione critica che essi giudicano troppo comoda e piuttosto irreali.

2) Più adeguato assolvimento del C.C.C. alla sua funzione di promuovere il film morale in quanto apparirebbe nella simpatica ed utile veste di un maestro che dopo aver insegnato una regola ne dà un esempio concreto ed in questo caso l'esempio consiste nel dimostrare la possibilità di produrre un film nel tempo stesso sano e redditizio.

3) Possibilità di avere i mezzi per realizzare altri tipi di produzione i quali in un primo tempo almeno sarebbero in pura perdita e rappresenterebbero un investimento notevole di capitale come la produzione didattica catechistica.

LINDEAMENTI FONDAMENTALI PER LA COSTITUENDA SOCIETA' CINEMATOGRAFICA CONTROLLATA DAL C.C.C.

4) Possibilità di avere i mezzi per sviluppare la propria funzione di consulenza, di critica, di rappresentanza, ecc. senza dovere esigere dei diritti da coloro che al Centro si rivolgono e senza gravare sul bilancio generale dell'A.C.I. al quale, invece, sarebbe possibile fornire qualche aiuto.

1) La Società si propone di:

Sac. Luigi Bivard
Murphy

Roma 30 Luglio 1944

- 2) La Società esercita la propria funzione di direzione morale e di controllo della Società mediante una Commissione da lui nominata che ha l'incarico - riconosciuto dallo Statuto della Società - di scegliere e approvare i soggetti del film da prodursi, i registi, gli attori e quanto altro ha influenza sul risultato morale del film.
- 3) Il C.C.C. esercita la propria funzione di direzione morale e di controllo della Società mediante una Commissione da lui nominata che ha l'incarico - riconosciuto dallo Statuto della Società - di scegliere e approvare i soggetti del film da prodursi, i registi, gli attori e quanto altro ha influenza sul risultato morale del film.
- 4) La Società attraverso il suo Consiglio di Amministrazione è responsabile di tutta la gestione economica; anche su questa parte